

ANDREA SCANZI I MIGLIORI DI NOI

ROMANZO



Rizzoli

Andrea Scanzi

I migliori di noi

Romanzo

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A./Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09012-4

Prima edizione: novembre 2016

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

*Lo sai che mi importa di quello che ti succede
e lo so che anche tu ti interessi di me
Così non mi sento solo
o non sento il peso della pietra
Adesso che ho trovato un posto sicuro
dove seppellire il mio osso
E ogni scemo sa che un cane
ha bisogno di una casa
Un rifugio dai porci volanti*

Pink Floyd, Pigs On The Wing (Part 2)

Prima parte

Come ogni mattina, Fabio si chiese se dovesse ordinare al cucchiaino di spingersi oltre la coltre di panna di riso, fino a penetrare nell'oceano di decaffeinato come una minitrivella, oppure fermarsi in superficie e limitarsi a titillare tutta quella nuvola così bianca. Così bianca e così montata.

Non sapendo che fare, lasciò che il cucchiaino decidesse per lui. Nella elucubrazione mattutina, il cucchiaino era ogni volta il potere esecutivo, laddove la sua mente, incapace di raggiungere una decisione persino così elementare e priva di responsabilità, incarnava il potere legislativo. Un potere legislativo pigro, pavido e di matrice probabilmente dorotea.

«Beviamo, va'»

A Fabio non piaceva il caffè. Gli piaceva il rito. Col passare degli anni, era diventato sempre più abitudinario. Sbirciò le prime pagine sul grande tavolo al centro del bar. «La Patria», nell'attesissima pagina locale, parlava di un artista che aveva riportato un portafogli ai carabinieri. Fabio si chiese se la notizia fosse da rite-

nersi più rilevante della recentissima reunion dei Pink Floyd. Probabilmente no.

«I Pink Floyd non si sono mica riuniti, Fabio.» A parlare, anzi a pensare, era stata Bergie sotto il tavolo. «Waters non ne vuole sapere, Gilmour non ci pensa neanche e soprattutto Wright è morto.»

Fabio annuì. Si era da tempo abituato a captare i pensieri di Bergie.

Effettivamente, quella dei Pink Floyd che si riunivano non era una notizia, ma un sogno che aveva fatto quella notte. Non solo quella notte. «Comunque non devi parlare così di Wright, Bergie. Meglio dire: “Richard se n’è andato”. Fa meno male.»

Bergie, a sua volta, annuì. Aveva da tempo preso atto che gli umani, la morte, preferiscono esorcizzarla come fanno i bambini. Fingono che non esista, chiamandola con un altro nome. Se dici che uno è morto, sai che non tornerà. Se dici che se n’è andato, ci speri sempre. «Gli umani sono davvero buffi» chiosò Bergie, continuando ad annuire. Che era poi uno scodinzolare, perché Bergie dopotutto era un cane. Ed è anche così che si spiega perché se ne stesse sotto il tavolo, posizione altrimenti sconveniente.

«Bene. Adesso possiamo andare.» Fabio se lo disse da solo, inseguendo con la lingua saettante gli ultimi lasciti della panna agli angoli della bocca, un gesto quasi istintivo che attribuiva più al desiderio di non farsi vedere col viso impiastriccato che alla golosità. «Posso cominciare a scrivere.»

Bergie capì che era ora di alzarsi e fece leva sulle zampe posteriori per preparare i suoi cinquantotto chili alla camminata. Shakerò il corpo con gran clangore di orecchie e articolazioni, provocando una corrente d'aria che scompose il toupet dell'anziano signore a capotavola, intento a leggere non senza attenzione il resoconto della XIII edizione della sagra del Gladiolo Triste a Rigutino.

Fabio scrisse un messaggio: «Tutto bene, Fede? Torno alla solita ora. Ti amo». Poi ne scrisse un altro: «Compagno, oggi niente Brigata Bischeri. Lo spirito del nostro illustre concittadino Petrarca, in combutta con quello di Pietro Aretino, si è impossessato di me per rispettare le consegne del vile padrone. *Hasta la victoria* forse». Camminando per corso Italia, con «La Gazzetta dello Sport» e un altro quotidiano sovversivo sottobraccio, Fabio guardò le vetrine mentre Bergie dribblò un gruppo di studenti, felici perché erano studenti e ancor di più perché avevano fatto chiodo. «Che vuol dire chiodo?» chiese Bergie mentre annusava una pisciatina all'angolo di via Mazzini risalente forse al governo Rumor.

«Vuol dire non andare a scuola, marinarla e poi firmarsi da soli la giustificazione il giorno dopo. L'ho fatto anch'io un sacco di volte.»

«In quale era geologica?»

«Più o meno quando il beagle fece dono alle mura di Arezzo di quella pisciata che tanto ti attrae.» Bergie smise di colpo di annusare, non perché fosse perma-